

Cairo a Sappada per il primo test dei granata, a segno pure Suciù (2) e Sgrigna

Esordio Toro: cocktail tra attese e volti nuovi

Tre gol per Antenucci e Oduamadi, 2 di Verdi, uno di Guberti

NOSTRO INVIATO
PIERO VENERA

SAPPADA. A... come **Antenucci**. Tre reti in un tempo (e altrettante sfiorate) sono un confortante battesimo, seppur al cospetto d'un avversario di modesta caratura ma di apprezzabile simpatia: anche nel finale, quando ha mandato in campo pure i *pesi massimi*, giocatori che non avevano un filo di magro, forse in omaggio allo sponsor ristorante. Che sia di buon auspicio per il Toro, nel debutto ufficiale della terza rincorsa alla massima serie. Chissà se è un presagio del destino, ma che il più prolifico bomber dell'era moderna granata (B come **Bianchi**) non abbia segnato pur avendo avuto molteplici opportunità forse è un segnale che va interpretato. In sua vece si sono scatenati appunto l'ex ascolano e poi i giovani: sugli scudi gli ex milanisti **Oduamadi** (tripletta) e **Verdi** (pronti-via nella ripresa e due reti in altrettanti minuti, prima che **Ventura** gli chiedesse di pensare meno al gol e più alla costruzione del gioco). Doppietta anche per il talentuoso **Suciù**,

che resta il più bel fiore del vivaio granata pur se quest'anno faticcherà a trovare spazio nel 4-2-4: lui è un trequartista, e non ha ancora i tempi e l'esperienza per arretrare il suo raggio d'azione in mediana. A completare l'opera **Sgrigna** e **Guberti**.

MATTINA DI RIPOSO Il momento di maggior pathos lo ha regalato **Stevanovic**, allarmando - ma al Torino sperano senza ragione - un po' tutti allorché si è toccato la coscia sinistra dopo uno scatto dei suoi. Il serbo anche nelle corse in salita del mattino (una serie di 12 scatti su 80 metri, ripetuti in tre cicli, ha certo ulteriormente appesantito le gambe dei granata) ha dimostrato il suo strapotere fisico. A questo patrimonio già noto finalmente il ragazzo ha associato anche un'attenzione e una dedizione che fanno di lui una delle più belle sorprese del ritiro: un po' come se oggi il sole splendesse sul Toro dopo cinque giorni di pioggia e un freddo (8 gradi ieri mattina) che certo non attira molti tifosi. **Stevanovic** è subito uscito dal terreno di gioco e le prime valutazioni mediche

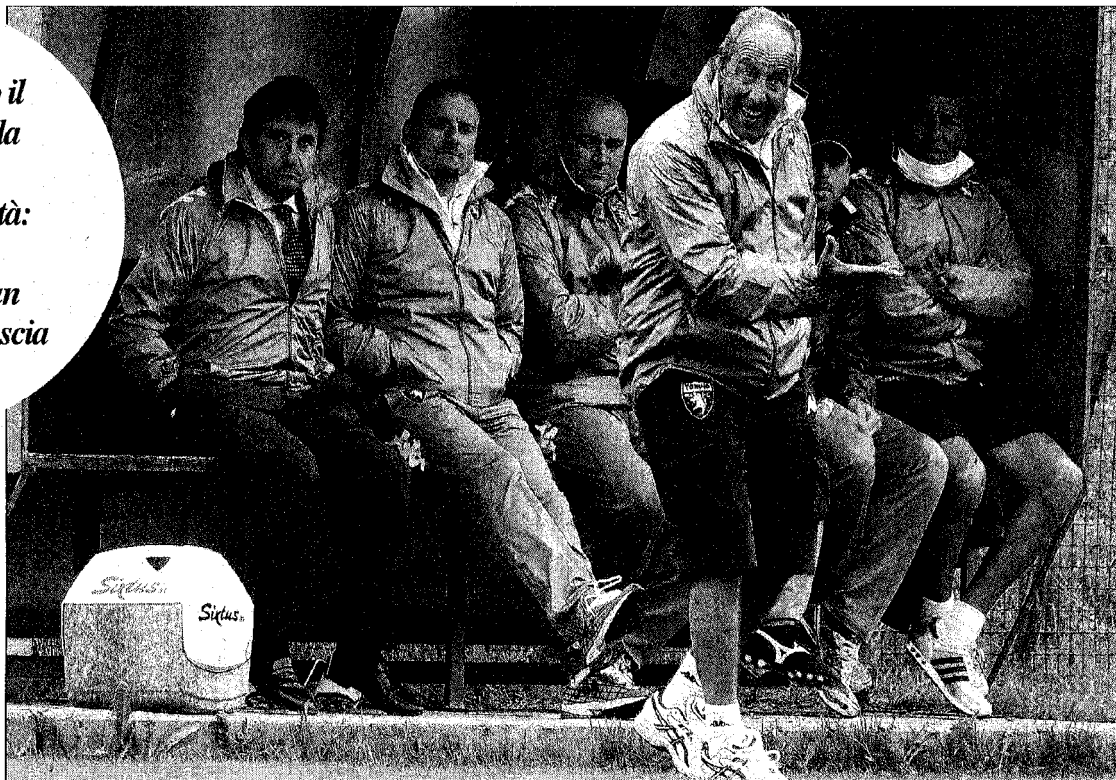
hanno dispensato un cauto ottimismo: oggi pomeriggio se ne saprà di più, e comunque il riposo di cui tutti i granata godranno stamane all'ex interista farà particolarmente bene. Poiché l'inconsistenza tecnica dell'avversario non poteva conferire un valore tecnico alla partita, ieri gli oltre 350 spettatori (non tutti assisi in tribuna: quella sua postura così innaturale, storta com'è, ha indotto molti a sedersi sull'erba, per quanto fradicia) si sono cibati di fugaci emozioni. E così **Verdi** e **Oduamadi**, oltretutto per i gol, si sono ritagliati la loro bella fetta di applausi: sulla tecnica c'è poco da eccipire, mentre esiste e resiste qualche perplessità legata alla loro sfruttatura fisica, pensando al campionato. Senza pressioni e senza caricarli di eccessive responsabilità, sul talento dei due saprà lavorarci come d'abitudine **Ventura**. Ciò detto anche un occhio poco esperto si sarebbe accorto che **Guberti** e **Vives** sono di un'altra categoria, come **Ogbonna** peraltro. Chiosa finale senza polemica. Che alla prima del Toro ci fossero più spettatori neutrali che

tifosi granata si è capito all'arrivo di **Cairo**, 5' dopo il calcio d'inizio e tuttavia in tempo per vedere il primo gol della nuova stagione (anche questa una fortunata coincidenza). Ebbene, non soltanto è stato applaudito (il che si può anche capire), ma uno gli ha persino urlato: «Grande presidente, forza Urbano, tieni duro». Ora, va bene tutto: ma che passi anche come vittima no, questo proprio no. Ci vuol misura pure nell'adulazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAPPADA-TORINO 0-12
MARCATORI: pt 6', 16' e 31' **Antenucci**, 22' **Sgrigna**, 40' **Oduamadi**; st 1' e 2' **Verdi**, 14' e 27' **Oduamadi**, 29' rig. e 37' **Suciù**, 43' **Guberti**
SAPPADA (4-4-2): **Gomis**; **Hoffer**, **Massa**, **M. Piller**, **A. Fontana**; **Albore**, **Puicher**, **G. Fontana**, **De Zordo**; **Puntill**, **Piller Roner**. **A disp.** (tutti entrati nella ripresa): **D. Piller**, **Cantone**, **Fauner**, **Giacobbi**, **Dal Bo**, **Tessier**, **Colle Fontana**. **All. Danieli**
TORINO pt (4-2-4): **Coppola**; **D'Ambrosio**, **Di Cesare**, **Ogbonna**, **Zavagno**; **Vives**, **Iori**; **Stevanovic** (40' **Oduamadi**), **Bianchi**, **Antenucci**, **Sgrigna**
TORINO st (4-2-4): **Morello**; **Darmanian**, **Glik**, **Pratali**, **Rubin**; **Basha**, **Zanetti**; **Oduamadi** (32' **Chiosa**), **Verdi**, **Suciù**, **Guberti**. **All. Ventura**
ARBITRO: **Fabrizio di Udine**

Dell'ex ascolano il primo centro della stagione. Piace Vives. La curiosità: a secco Bianchi. Per Stevanovic un problema alla coscia



SAPPADA. Ventura manda indicazioni davanti alla panchina, nella quale a sinistra si notano Cairo e Petrachi, a destra Ferri (Solero)

Una voce fuori dal Toro

DI ALBERTO MANASSERO

Lo scetticismo è inevitabile ma la positività è necessaria

CAIRO anno zero. Senza importunare rosselliniane vette, le macerie granata da cui si riparte permettono il titolistico plagio. Cairo anno zero sarebbe una pretesa per il suddetto e una speranza per chi lo guarda e lo ascolta. Invece è l'esatto contrario: per il patron può essere la speranza (dell'ennesima occasione concessa), invece è pretesa per tutti gli altri. Che sia davvero l'anno zero di Cairo: sia finalmente, sostanzialmente, rivoluzionariamente tutta un'altra cosa rispetto al passato. Ma chi ci crede? Chi gli crede ancora? Nessuno, o quasi. La pretesa resta - forte - però sostenuta da scarsissima fiducia nel fatto che davvero la si possa ottenere. E non certo per mancanza di buona volontà, di pazienza, di generosità, che il tifo Toro ha profuso a piene mani e a fondo perduto. Non basta una ramazzata tra il deserto e le macerie per dimostrare che tutto è cambiato. Non è sufficiente un abbozzo di buon mercato, che peraltro i tifosi mostrano di apprezzare, per dare a Cairo una nuova, virginea credibilità. Molta gente granata vive una paradossale dissociazione: si dibatte e strugge nella voglia di Toro vero, ma non crede più neanche a ciò che vede. Ha timore di lasciarsi andare a qualsiasi positività, di cullarsi con qualche buon acquisto, di credere in una squadra che pare nascere bene. E' assurdo? No, è giusto: tutto è negato, ai tifosi del Toro, dalla presenza di Cairo e dall'ingombrante fardello del suo operato, del vissuto. Dunque l'anno zero di Cairo sarà radiografato, verificato e giudicato giorno per giorno, in base ai fatti che proporrà. E non basteranno, al padrone, una buona squadra e risultati all'altezza per riprendersi tutto ciò che i tifosi del Toro gli avevano regalato. L'anno zero è tale se accade qualcosa di epocale: la ricostruzione che deve partire da lì non potrà che essere reale, continua,

profonda e totale nel concreto e anche nella filosofia, ovvero nei metodi. Un articolato staff medico così come il mercato sono segnali incoraggianti, e presto avremo nuovi test con la società (che non vuol dire solo la figura del dg) e con la rete di osservatori. Detto ciò, bisogna parlare anche di un altro anno zero.

Ogni anno è l'anno zero per una squadra, nel Toro lo è anche per l'allenatore. Che sono, l'uno e l'altra, l'unico punto di ripartenza nelle mani del mondo granata. L'attuale fase di preparazione, che è anche di aggregazione e di sviluppo di dinamiche umane e calcistiche che influiranno su tutta la stagione, ha necessità assolute. Serenità e positività, che aiutano la convinzione, che aiuta l'autostima, che aiuta la crescita, che aiuta l'assemblamento del gruppo, che aiuta la formazione della squadra, della sua identità, della personalità, dello spirito di squadra: strada obbligata, parallela a quella tecnica, per la vittoria. Un rosario tutto collegato, un'interconnessione unica che ha due soli sbocchi: o funziona tutto o non funziona niente. E' un contagio: positivo o ferocemente negativo, distruttivo. I delicati equilibri di un uomo incidono in modo determinante sulla sua resa professionale: ancor più delicati sono gli equilibri di un gruppo, nel quale le problematiche si elevano alla 23^a, 24^a, 25^a e più potenza a seconda di quante sono le unità. E' evidente come, in questo periodo nell'incubatrice del ritiro, la condizione ambientale sia drasticamente decisiva. Proprio come i tifosi, anche i giocatori hanno bisogno di una fiammella in cui credere: un sorriso di positività, una promessa di fiducia. Se lo scetticismo verso Cairo viene ricopiato tale e quale addosso allo spogliatoio, ogni eventualità di assistere alla nascita di un vero Toro diventa più difficile, se non impossibile. Così sarà più probabile assistere all'ennesima, lunga e vana rincorsa di quel che avrebbe potuto essere e non è mai stato. Ma - e al di là dalla voglia e dalla necessità di vedere spettacoli più (o almeno) decorosi - è probabile che senza una crescita tecnica e di dignità nei risultati, sia preclusa ogni velleità di future svolte societarie. Se non c'è il Toro, come può esserci qualcuno che voglia rifarlo grande?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ventura: «Ho visto ciò che volevo»

«Abbiamo tentato di applicare le prime cose provate: bene così». Cairo: «Qui anche per fare un punto sul mercato»

NOSTRO INVIATO

SAPPADA. «Quello che volevo vedere, l'ho visto», è il commento - al solito pacato nei modi e nei toni - di Ventura. Non poteva dire granché la prima amichevole dopo 5 giorni di ritiro e 9 intense sedute di allenamento. I granata hanno provato a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti in questi giorni, anche nello sfruttare alcune soluzioni studiate sulle rimesse laterali: uno schema poi in realtà non concretizzato, ma

già non regalare più il pallone agli avversari è un grande passo in avanti. Ventura, col pragmatismo dell'esperienza, si è intanto già detto soddisfatto perché la prima uscita stagionale non ha lasciato antipatiche eredità sotto forma di infortuni: Stevanovic e Guberti hanno richiesto l'intervento in campo dello staff sanitario, ma la sensazione è che entrambi possano ricominciare senza problemi la preparazione, oggi pomeriggio. Ancora parla all'allenatore: «Ho visto il tentativo di applicare le prime cose che abbiamo provato in allenamento. Poi ci siamo riusciti a tratti con fluidità e a tratti in maniera più scolastica, ma va bene così, è solo la prima volta. Per adesso contano la disponibilità, l'impegno e la concentrazione. I gol? Non servono a

nulla, adesso. Adesso conta trovare le distanze in campo».

VERTICE A TRE Reduce dal Forum a *Tuttosport*, un esame dopo l'altro, ieri Cairo non ha voluto perdersi il battesimo stagionale: «Ho visto tanta voglia di far bene, mi sono piaciuti i giovani, anche se è stata solo una sgambata. La cosa importante era iniziare a mettere in pratica i primi concetti di Ventura, anche perché è lui che sa... Si tratta di idee di calcio che vanno assorbite e quindi è importante aver iniziato in questo modo. Il mercato? Diciamo che ci tenevo a venire a Sappada per salutare la squadra e conoscere i nuovi. E poi anche per fare il punto sul mercato con ds e allenatore, sì».

RPVEN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro sponsor: è Aruba.it Test col Varese

Il provider internet sarà la seconda scritta sulle maglie. Il 7 agosto l'amichevole con la squadra di Carbone

NOSTRO INVIATO

SI CHIAMA **Aruba.it**, è un provider internet, sarà il secondo sponsor granata col suo logo che comparirà sulle maglie del Torino. In attesa dello sponsor principale (quello degli ultimi due anni ha già... chiuso le porte a Cairo), il presidente ha quindi trovato un nuovo partner con cui intraprendere un pezzettino

di strada. Si spera, non solo virtuale.

A VERBANIA Il Torino ha intanto raggiunto un'intesa col Varese per la disputa di un'amichevole una settimana prima della coppa Italia. Il prossimo 7 agosto, alle 20.30 a Verbania, i giocatori di Ventura affronteranno i lombardi dell'ex granata Benito Carbone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amichevoli: oggi c'è il Pescara di Zeman

OGGI

Cascia, ore 17.30 ASCOLI A-ASCOLI B
Lorica, ore 17.30 CROTONE-Silana
Cavedago, ore 17 GROSSETO-Sel. locale
Carbognano, ore 17.30 PESCARA-Ronciglione

SABATO 23 LUGLIO

Cascia, ore 17.30 ASCOLI-Sel. locale
Borno, ore 17 BARI-Sel. Valcamonica
Temù, ore 17 BRESCIA-Sel. locale
Pontedera, ore 20.45 EMPOLI-Pontedera
Umbertide, ore 17.30 GUBBIO-Sel. locale
Sappada, ore 17 TORINO-Feltre
Chatillon, ore 18 VARESE-Stresa

DOMENICA 24 LUGLIO

Selvino, ore 17 ALBINOLEFFE-Nuova Selvino
Temù, ore 17 BRESCIA-Lecco
Novi Ligure, ore 17 LIVORNO-Novese
Fiumalbo, ore 17 MODENA-La Veloce Fiumalbo
Roccaporena, ore 18 NOCERINA-Sel. locale
Rovereto, ore 17.30 PADOVA-Tonezza Team
Vignanello, ore 17.30 PESCARA-Vignanello
Moena, ore 17 SAMPDORIA-Spezia
Carpineti, ore 16 SASSUOLO-Flos Frugi
Bressanone, ore 17 VERONA-Sciliar
Gallio, ore 17 VICENZA-Gallio



SAPPADA. Nnamdi Oduamadi in azione, alle sue spalle Rolando Bianchi (M.Dreosti)



SAPPADA. Simone Verdi cerca di farsi largo nella difesa avversaria (M.Dreosti)



SAPPADA. Stefano Guberti sulla fascia sinistra: ha subito mostrato le sue qualità (M.Dreosti)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.